

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

Da rivista cult a libro: «Diario» si svela a Lodi

Domani alla Casa del popolo la presentazione

Uno spazio autogestito di libertà espressiva, un piccolo paradiso perduto (forse) per sempre: a questo assomigliava «Diario», la rivista personale scritta a quattro mani da Piergiorgio Bellocchio e Alfonso Berardinelli, riproposta oggi integralmente dalle edizioni Quodlibet. Il volume, pubblicato nel 2010, verrà presentato al pubblico lodigiano alle 21 di domani, durante un incontro che vedrà la partecipazione dei due autori. Teatro dell'iniziativa: la Casa del popolo di via Selvagreca, sede ideale per ripercorrere le tappe di quest'opera a puntate uscita tra il 1985 e il 1993, nata per descrivere vizi e virtù della società italiana nella lunga e inconclusa transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica. Integramente scritta e autogestita da Bellocchio e Berardinelli con la sola compagnia di alcuni grandi autori del passato (secondo la formula «due vivi e un morto»), Diario aveva e ha l'ambizione di «purificare il linguaggio della tribù» per tornare a essere - nelle parole dei due autori - «presi in parola». Una prosa cristallina, naturale e inappellabile: così il critico letterario Paolo Febraro ha recensito sulle pagine del «Manifesto» lo stile che contraddistingueva le taglienti pagine di «Diario», da lui stesso ritenuta «una delle riviste più interessanti del secondo Novecento». Ma allora perché chiuse i battenti a nemmeno un decennio dalla sua fondazione? Forse per via del taglio troppo solipsistico? Oppure per l'eccessivo pessimismo di cui l'accusavano i suoi detrattori? «Niente affatto» sostiene oggi Bellocchio, «tra le cause della fine di «Diario» ci fu anche la constatazione che non lo eravamo stati abbastanza: le cose sono andate ancora peggio di quel che avevamo previsto». Allora, forse, la ragione della sua prematura archiviazione sta nel carattere elitario dell'intera operazione, nella volontà di non schierarsi politica-

mente rinunciando ad assumersi responsabilità come era costume diffuso in quel periodo immediatamente successivo allo choc di Mani Pulite. Entrambe le ipotesi sono da rigettare: i suoi autori, al contrario, concordano nell'affermare che quell'esperienza editoriale coincise con gli anni più liberamente e felicemente produttivi della loro attività letteraria: «Scrivendo Diario» ricordano oggi a distanza di anni, «ci siamo sentiti politicamente impegnati come mai prima». Piuttosto quello stesso impegno si è tradotto per entrambi in altre forme: dopo l'esperienza di «Diario» e dopo aver diretto per vent'anni i «Quaderni piacentini», Bellocchio ha intensificato negli ultimi tempi la sua produzione critica e saggistica, dando alle stampe - fra gli altri - «L'astuzia delle passioni» (Rizzoli, 1995), «Oggetti smarriti» (Baldini & Castoldi, 1996), «Al di sotto della mischia. Satire e saggi» (Libri Scheiwiller, 2007). Alfonso Berardinelli invece, dopo essersi volontariamente dimesso dalla cattedra di Letteratura contemporanea all'Università di Venezia nel 1995, ha pubblicato una mezza dozzina di saggi, fra cui l'ultimo - «Poesia non poesia» - uscito per Einaudi nel 2008. Bibliografie a parte, l'incontro di giovedì sera sarà un'ottima occasione per capire se davvero l'esperienza di Diario può dirsi conclusa, o se piuttosto i due autori non siano disposti a riprendere in mano la penna. Ne discuteranno assieme al pubblico anche Angela Borghesi dell'università Milano Bicocca e Gianni D'Amo, che insegna storia e filosofia al liceo statale di Codogno. L'ingresso alla serata è gratuito.

Silvia Canevara

P. BELLOCCHIO - A. BERARDINELLI, Diario, Quodlibet, 2010. Presentazione pubblica a Lodi, domani alle 21, alla Casa del popolo di via Selvagreca



Alfonso Berardinelli, sopra, e Pier Giorgio Bellocchio, a sinistra, gli autori del volume di Quodlibet

Appuntamento con i due autori nella sede di via Selvagreca

«INCROCI DI CIVILTÀ»

A Venezia il giro del mondo con 32 autori

Il premio Nobel 2001 per la letteratura V. S. Naipaul, la grande scrittrice inglese Antonia S. Byatt (che risiederà a Venezia per alcune settimane, prendendo ispirazione dalla Città lagunare per la creazione di un testo inedito), il maestro del cinema Theo Angelopoulos (cui verrà anche dedicata una retrospettiva) con il suo sceneggiatore, e giallista di culto, Petros Markaris, gli «enfant terrible» della narrativa contemporanea Etgar Keret e Wladimir Kaminer, i bestseller italiani Gianrico Carofiglio e Alessandro Piperno, la coraggiosa narratrice croata Dubravka Ugrešić, l'artista del fumetto Joann Sfar, il popolare giornalista Gad Lerner in dialogo con l'autore libanese Jabbour Douaihy sono alcuni tra i nomi più prestigiosi che daranno vita dal 13 al 16 aprile prossimi alla quarta edizione di «Incroci di civiltà, Incontri internazionali di letteratura» a Venezia, promosso da Comune di Venezia, assessorato alle Attività e produzioni culturali e Università Ca' Foscari Venezia. Un programma ricco di novità, quello presentato ieri ai media, che conferma la formula di osservare il mondo contemporaneo, avvicinarsi alle culture vicine e lontane, analizzare il loro incontrarsi ed incrociarsi, affrontare le tematiche più attuali attraverso lo sguardo privilegiato



Il Nobel Naipaul

degli scrittori. L'appuntamento inaugurale di Incroci di civiltà ricorderà in modo originale il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia con un incontro con due autori italiani di radici africane come Pap Khouma e Igiaba Scego, voci della nuova letteratura della migrazione, che ci diranno se l'Italia sta diventando davvero multiculturale. La lista degli autori ospiti del festival «Incroci di civiltà» comprende Nukila Amal, Antonella Anedda, Theo Angelopoulos, Maria Barbal, Breyten Breytenbach, Antonia S. Byatt, Guillermo Carnero, Gianrico Carofiglio, Jabbour Douaihy, Nathan Englander, Julia Hartwig, Wladimir Kaminer, Etgar Keret, Pap Khouma, Ursula Koziol, Michael Krüger, Ryszard Krynicki, Gad Lerner, Ewa Lipska, Petros Markaris, Kiran Nagarkar, V. S. Naipaul, Alessandro Piperno, Ali Podrimja, Tomasz Różycki, Igiaba Scego, Joann Sfar, Jón Kalman Stefánsson, Dubravka Ugrešić, Tomas Venclova, Hans van de Waarsenburg, Adam Zagajewski. Per informazioni e per il programma integrale si veda il sito della manifestazione: www.incrocidiciviltà.org. (R.C.)

LA VETRINA MILANESE

Foto d'epoca per raccontare il Risorgimento

Fu il lombardo Stefano Lecchi l'autore del primo reportage di guerra della storia della fotografia: è grazie ai suoi scatti, infatti, che ora conosciamo l'aspetto che Roma aveva nel 1849, quando venne assediata dall'esercito francese, scagliatosi contro la Repubblica Romana del triumvirato Mazzini-Armellini-Saffi con l'obiettivo di restaurare il potere temporale del Papa. Le immagini catturate in quell'occasione, insieme ad altre testimonianze dell'epoca, saranno visibili fino al 10 aprile al Museo del Risorgimento di Milano, in occasione della mostra voluta dal Musée de l'Armée di Parigi, dall'assessorato alla cultura del Comune di Milano e da Alinari24Ore. Litografie, albumine e carte salate raccontano in questa sede il contributo che la Francia offrì al nostro Risorgimento, nonché i momenti più salienti del percorso di unificazione nazionale, dalla guerra di Crimea (1854-1855), in cui il Piemonte contribuì a difendere la Turchia dall'espansionismo russo, fino alla dichiarazione di Roma capitale nel 1871. Per quanto limitato, fu proprio l'intervento sabaudino in terra turca a permettere a Cavour di riportare la questione italiana all'attenzione dell'Europa: il ruolo nevralgico che lo statista italiano ricoprì sulla scena internazionale è ricordato nell'esposizione milanese da alcuni ritratti e, soprattutto, dall'agenda di appunti che egli prese durante il Congresso di Parigi. Il prezioso libretto fa bella mostra di sé con le pagine aperte alla data del 29 febbraio 1856, in cui il Conte si incontrò con il fotografo di Mayer e Pearson, che lo immortalò per sempre in un intenso scatto, ora esposto a fianco dell'agenda. Persuasivo del ruolo sempre più influente che la fotografia stava assumendo nel panorama mediatico, Napoleone III si fece accompagnare, durante la campagna d'Italia, dal fotografo Léon Méhédin: è alla sua mano, infatti, che si devono le poche immagini preservatisi della seconda guerra d'Indipendenza. L'imperatore si proponeva di sfruttare l'operato dei fotografi a titolo propagandistico, ma non fu comunque l'unico a puntare sul nuovo medium: Pio IX, infatti, volle immortalare in questo stesso modo la potenza dell'esercito papale, mentre la vittoria sabauda venne celebrata con la diffusione degli scatti che ritraggono l'entrata di Cadorna a Porta Pia (1870). La selezione di immagini in mostra al Museo del Risorgimento (120 fotografie, tra cui molte inedite) non trascura nessuna fase della storia dell'Italia unita: si potrà così vedere Franceschiello assistere alla disfatta del suo esercito durante l'assedio di Gaeta oppure Garibaldi, fiero nella sua uniforme e subito dopo accasciato, come invecchiato di dieci anni, dopo essere stato ferito in Aspromonte. Volti di sovrani, militari, briganti, eserciti in rivista, accampamenti, edifici in cui sono stati siglati importanti trattati, ma anche città devastate dalla guerra.



Una foto del 1870 sulla Breccia di Porta Pia

Carla Pirovano

NAPOLIONE III E L'ITALIA LA NASCITA DI UNA NAZIONE (1848 - 1870) Museo del Risorgimento, via Borgonuovo 23, Milano, fino al 10 aprile. Orari: 9-13 e 14-17.30.

COLTURANO, AL VIA LA COLLETTIVA «PITTOURING»: IMMAGINI PER DESCRIVERE IL FIUME

Una mostra per il «grande malato»: quadri e clic d'antan per il Lambro

Surreale e un po' naïf, solitario o frequentato da pescatori e paperelle: ecco come appare il Lambro nelle tele esposte in occasione della mostra Pittouring, inaugurata sabato all'interno della rassegna culturale Il Lambro... com'era bello il mio fiume, voluta dalla Pro loco di Colturano. Reduci da una tappa melegnanesa, i quadri dei pittori Fabio Adero, Ezio Felisa, Luciano Libè, Paolo Marchetti e Mario Passerini saranno visibili nella palestra di via Municipio fino al 27 marzo, insieme con le cartoline storiche di Riccardo Vigo, che ricostruiscono il percorso del fiume dal suo sorgere in località piano Rancio (Civenna) fino all'entrata nel Po a Senna Lodigiana, dove il Lambro si apre tra boschi di spineti e pioppeti. Questo sentiero fotografico è corredato, per ogni località toccata, da informazioni come l'altitudine, la superficie ed il numero di comuni confinanti, oltre che da cenni storici e descrizioni paesaggistiche. Seguendolo, si scoprirà l'aspetto che le Fonti Minerali Gerette di San Colombano al Lambro avevano negli anni Venti ed anche della tassa per il passaggio sul fiume che i feudatari riscuotevano a Melegnano. Accanto



Alcuni visitatori davanti alle opere esposte a Colturano

ad alcune immagini recenti, vi sono cartoline storiche che vantano oltre un secolo di vita: risale al 1907, infatti, quella che riproduce l'inaugurazione del vecchio ponte di Castiraga Vidardo, rifatto poi completamente nel decennio scorso. A fianco della mostra Pittouring, la Pro loco di Colturano e l'Assessorato alla Cultura hanno avviato altre iniziative tese a sensibilizzare la cittadinanza circa la necessità di tutelare le proprie risorse idriche: sempre in palestra, sono stati esposti i disegni

realizzati sul tema dagli alunni della scuola elementare, che verranno premiati domenica 27 marzo, nonché i primi scatti partecipanti al concorso fotografico All'ombra del Lambro, che sarà aperto fino al 4 settembre. In queste immagini emerge in modo prepotente la contraddittorietà in cui il fiume è stato visto e trattato fino ad ora: se in qualche località le sue rive appaiono infatti pulite e ridenti, non mancano purtroppo i luoghi in cui sono ritratte piene di rottami. Ca. Pi.

PITTOURING Sala del tempo libero, palestra di via Municipio, Colturano, fino al 27 marzo. Orari di visita: da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19

Cinema Teatro
Del Viale
LODI
Viale Rimembranze 10
Tel. 0371/426028
www.cinemateatrodelviale.it
LOCALE CLIMATIZZATO

RASSEGNA DI PRIMAVERA 2011

oggi
ore 16 e ore 21

HEREAFTER

M. Damon, B. Dallas Howard
Regia: Clint Eastwood

Ingresso: pomeriggio Euro 3,00
sera Euro 4,00

PER QUESTA PUBBLICITÀ
Tel. +39 0371 544 300
Fax +39 0371 544 301
info@pubblimediasrl.it
www.pubblimediasrl.it

MERCOLEDÌ

Radio traffico Lombardia
(ogni 01' e 32': dalle 7.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 20.00)
Notiziario nazionale
(al 27': ogni ora dalle 7.00 alle 19.00)
Notiziario locale
(ogni 01': dalle 9.00 alle 11.00; dalle 14.00 alle 17.00 e alle 20.00)
e regionale
(13.01 - 18.01)
Notiziario sportivo
(12.01 - 19.01)

Cinema (9.48 - 11.48 - 14.48 - 19.48)
Il Santo di domani
(20.05)

8.18 Quarta di Copertina - Rubrica di Lodi in linea con recensioni di Libri e Letture per tutti i gusti, dalla voce di Silvana Tansini (con replica alle 20.18)

9.00 - 12.00 Il Contagio del Mattino - Contenitore di Rubriche (Almanacco del giorno - La Soffiata: attualità e commento in anteprima - Il Pranzo è da fare: come rendere piacevole il «dovere» della tavola), musica, notizie, interviste e approfondimenti a cura di Cristina Soffientini. **Speciale Fattore Rh** (ore 9.15): telefonate in studio per sentirsi in famiglia. Per la diretta: mattino@radiolodi.it

12.30 - 13.00 Pasaporte Latino - Viaggio intorno al Mondo latino-americano in compagnia di Beppe Bettè (con replica alle 18.30)

15.00 - 16.00 Radio Lodi 4 Kids - programma/gioco per le scuole primarie, condotto in diretta da Silvana Tansini e Davide Griani.

16.00 - 18.00 Viva Radio Lodi - Appuntamento pomeridiano, condotto dal Dj Mauro Berto al ritmo di musica e parole (Disco Energy: il disco lancio con il Dj ospite - Merenda: una fetta di buona notizia - Classifica Top Ten: il meglio del meglio del 1984). Per la diretta in studio: viva@radiolodi.it

19.00 - 20.00 Happy Hour - Appuntamento serale con la musica e la simpatia gratuita di Bob Coronelli, Mauro Berto, Jerry Geroni e Andrea Spinoni.

il Cittadino
Frequenze d'ascolto
Lodi Città 100.50 Mhz
Lodi Prov. 89.00 Mhz
Digitale terrestre TV e Internet
www.radiolodi.it
Per telefonare in diretta: 0371.544544